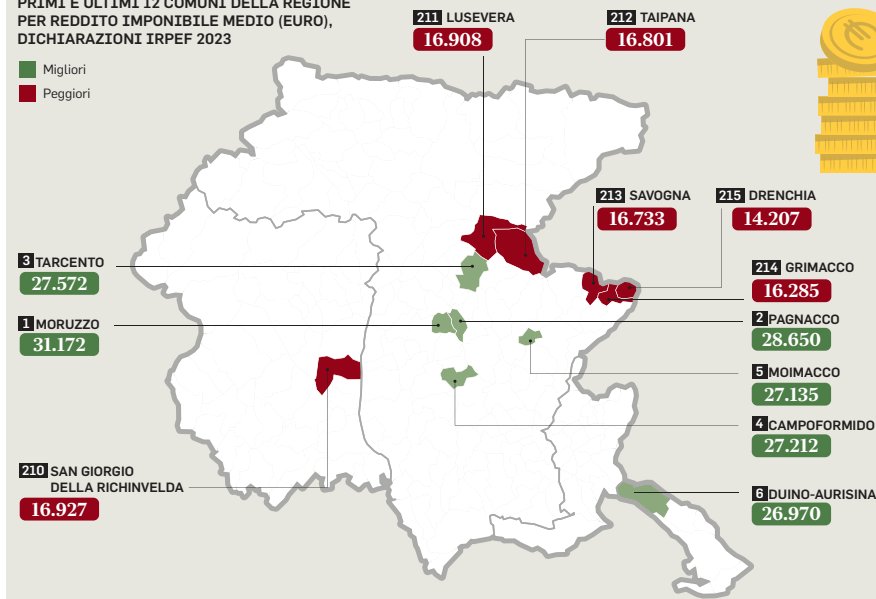


Nelle tasche dei friulani

I redditi in Friuli

PRIMI E ULTIMI 12 COMUNI DELLA REGIONE PER REDDITO IMPONIBILE MEDIO (EURO), DICHIARAZIONI IRPEF 2023

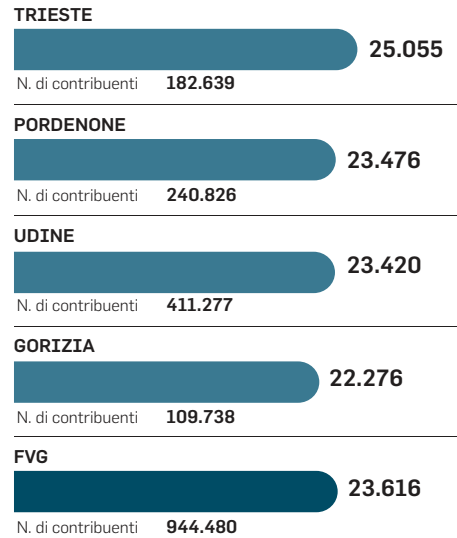
Migliori
Peggiori



Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

REDDITO IMPONIBILE MEDIO PER PROVINCIA (EURO), DICHIARAZIONI IRPEF 2023

Reddito imponibile medio



I ricchi conquistano i comuni

► Moruzzo sempre al vertice tra i paesi con i redditi più alti
Pordenone prima in provincia tallonata da vicino da Porcia

► Aumentano i contribuenti e anche il tenore di vita medio
I borghi più poveri nelle Valli e a San Giorgio della Richinvelda

IL TERMOMETRO

Moruzzo, Pagnacco, Tarcento, Campoformido: ecco la testa di ponte dei comuni più ricchi del Friuli Venezia Giulia, dove cioè il reddito medio è più alto rispetto alla media regionale. Moruzzo conferma il suo primato con 31mila euro, anche se cede quindici posizioni a livello nazionale, seguito da Pagnacco con 28.650 euro e Tarcento e Campoformido che totalizzano rispettivamente una media di 27.572 euro e 27.212. Pordenone è il comune più ricco del Friuli Occidentale (26.442 euro), tallonato da Porcia a quota 26.442 euro. Udine totalizza 26.892 euro. La regione, nel suo complesso, si colloca al nono posto tra le regioni italiane, con un reddito medio di 24.568 euro, in crescita di 1.057 euro rispetto all'anno scorso. È la fotografia che emerge dalle dichiarazioni Irpef 2023, relative ai redditi del 2022, nell'elaborazione redatta dal ricercato Alessandro Russo dell'Ires Fvg su dati diffusi dal Ministero delle Finanze.

I DETTAGLI

Il Comune con il maggior reddito in assoluto in Italia è Portofino, mentre la regione che siede al primo posto è la Lombardia, con una media di 27.887 euro. All'interno del Friuli Venezia Giulia non tutti i territori contribuiscono allo stesso modo al risultato medio, perché a livello provinciale è Trieste a primeggiare, con un reddito imponibile medio pari a 25.055 euro, mentre Gorizia registra il gettito più basso, pari a 22.276 euro. La città di Trieste è seconda a Nordest, dietro a Bolzano. Le ultime posizioni del Friuli Venezia Giulia sono occupate soprattutto dai paesi delle Valli del Natisone, in particolare Drenchia, Grimacco, Savogna, Stregna, Pulfero, dove i valori

medi dei redditi sono inferiori a 18mila euro. San Giorgio della Richinvelda (il tempio delle barbatelle) il comune pordenonese con meno dichiarazioni registrate e quindi reddito più basso. Rispetto all'anno scorso i contribuenti sono aumentati sia in Italia (+1,3%) sia in regione, dove si è avuto un incremento dello 0,9%, pari a un valore assoluto di 8.620 unità.

LA TENDENZA

L'aumento dei contribuenti è dato soprattutto dai lavoratori dipendenti, aumentati del 2,1% in un anno, mentre il numero dei pensionati è leggermente diminuito, dello 0,2 per cento. Complessivamente l'imposta Ir-

pef in Friuli Venezia Giulia vale oltre 4 miliardi ed è dichiarata da 766mila 859 persone, per un valore pro capite di 5.256 euro. Il 41,2% è a carico dei contribuenti con i redditi complessivi più elevati, superiori a 50.000 euro, che costituiscono appena il 6,5% del totale. A livello nazionale l'imposta netta è dichiarata

A LIVELLO REGIONALE CI SI POSIZIONA AL NONO POSTO CON UNA LEGGERA RISALITA

da 32,4 milioni di contribuenti e corrisponde a 174,2 miliardi, pari a un valore pro capite di 5.381 euro. Analizzando gli introiti di lavoratori e pensionati, il ricercatore Ires Fvg ha messo in evidenza che «il reddito pensionistico medio negli ultimi due decenni si è progressivamente avvicinato a quello derivante dal lavoro dipendente». In Friuli Venezia Giulia, ha precisato Russo, «in base alle dichiarazioni presentate nel 2004, il reddito medio dei pensionati era pari a

due terzi di quello dei lavoratori subordinati; tale rapporto è costantemente cresciuto nel tempo fino ad arrivare attualmente a quasi il 90%, cioè 20.424 euro contro 23.052. Anche a livello nazionale la situazione è analoga, con i pensionati che dichiarano in media l'11,4% in meno rispetto ai lavoratori dipendenti, cioè 19.747 euro contro 22.284 euro». Scorrendo i dati e andando oltre la media dei redditi, le cifre rivelano che il 34% delle dichiarazioni dei redditi in re-

gione sono sotto i 15mila euro, mentre lo scaglione con la frequenza più elevata è quello tra 15mila e 26mila euro, che interessa quasi un terzo del totale. Ci sono, poi, 61.421 contribuenti, pari al 6,5% che dichiarano un reddito superiore ai 50mila euro, ai quali si applica l'aliquota marginale più elevata, pari al 43 per cento. Arrivano, invece a 8.781 unità, pari allo 0,9% coloro che in Friuli Venezia Giulia dichiarano più di 120mila euro l'anno di reddito. Per i Comuni

Germania, locomotiva in crisi La frenata del gigante tedesco “brucia” 170 milioni in Fvg

IL RAPPORTO

La Germania resta il mercato di riferimento della subfornitura del Fvg anche se, come per altre filiere, la flessione degli ultimi mesi – a fine anno la produzione industriale tedesca aveva fatto segnare un -1,6% - ha creato non pochi problemi che stanno avendo o rischiano di avere effetti importanti sulla tenuta dei nostri fatturati. Con qualcuno che oggi parla di accerchiamento da Oriente.

E quindi all'Hannover Messe, la fiera di settore più importante al mondo alla quale partecipo alcune aziende regionali

sotto l'egida del Centro Regionale della Subfornitura – che fa capo alla società consorziale camerale TEF, «non è un caso – osserva Silvano Pascolo, componente della Giunta camerale – se i segnali che vengono lanciati (l'utilizzo delle tecnologie innovative e soprattutto a un'agenda

TIENE SOLAMENTE LA DESTRA TAGLIAMENTO MENTRE LA PROVINCIA DI UDINE VA A PICCO

L'INDUSTRIA La frenata della Germania costa al Friuli Venezia Giulia 172 milioni di euro

economica chiara) riflettano la necessità vitale del Paese di infondere ottimismo, un po' come se si ci trovassimo dinanzi alla rinascita dell'economia pesante tedesca. La Germania, ci hanno spiegato al di là dei numeri che attendiamo di verificare, è convinta che almeno metà di quella equazione sia già stata soddisfatta e tutti auspichiamo possa essere così».

Lo scorso anno, come attestano i dati dell'ufficio Studi Statistica, la Germania si è confermata principale partner commerciale delle imprese dell'Udinese e del Pordenonese per i prodotti della metalmeccanica che ha nella subfornitura un segmento



importantissimo. L'export è pari al 13,8% della produzione (seguito Stati Uniti con il 7,3% e Austria con lo 5,5%) pari a 1 miliardo e 94 milioni di euro di fatturato. «Quota che però, a testimonianza della crisi del sistema tedesco – ha detto ancora Pascolo – è diminuita di 172 milioni rispetto all'anno precedente

(-13,6%), con Udine a -109 milioni (-13,6%) e Pordenone che invece ha tenuto +1% (+3 milioni)». Per Sergio Barel, amministratore delegato di Brovedani Group – settore automotive con siti produttivi in Italia, Slovacchia e Messico con forniture in 20 paesi e 100 stabilimenti clienti in tutto il mondo – «la Germa-